

HEIKKI SOLIN

ONOMASTICA PETRONIANA.  
IL SENSO NASCOSTO DEI NOMI NEL *SATYRICON*\*

*Abstract:* The characters in Petronius' novel *Satyricon* sometimes bear names which are providentially appropriate. Several of these are dealt with here, and their significance explained. A few of them seem to be creations of Petronius, like *Encolpius* and *Ascyrtos*, and also *Trimalchio*. Of these, *Encolpius* was first introduced into Roman onomastics via Petronius.

*Keywords:* Petronius, *Satyricon*, creations of Petronius, Roman onomastics

L'interesse per l'uso dei nomi nella letteratura romana ha vissuto un risveglio negli ultimi tempi.<sup>1</sup> Ne sono testimonianza tra l'altro i due convegni tenuti l'uno nel 2002 all'Università del Galles,<sup>2</sup> l'altro nel 2005 all'Université Lumière – Lyon 2,<sup>3</sup> i primi convegni internazionali sull'argomento 'Antroponimi in letteratura' nell'antichità classica. Sull'uso di nomi nel romanzo di Petronio è stato scritto molto durante gli ultimi due secoli;<sup>4</sup> tra i contributi ve ne sono

\* I miei ringraziamenti vanno agli editori di «il Nome nel testo», in primo luogo a Donatella Bremer, per l'efficace cura del mio contributo; lei ha anche rivisto il mio stile italiano. Ringrazio inoltre Paola Caruso con cui ho potuto discutere certi passaggi del romanzo petroniano; inoltre anch'ella ha migliorato la mia espressione dell'italiano.

<sup>1</sup> Alcune indicazioni bibliografiche in HILDING THYLANDER, *Étude sur l'épigraphie latine* (Acta Instituti Romani Regni Sueciae, 8°, 5), Skånska Centraltryckeriet, Lund 1952, pp. 55 sg.

<sup>2</sup> *What's in a Name? The Significance of Proper Names in Classical Latin Literature*, Editors Joan Booth and Robert Maltby, The Classical Press of Wales, Swansea 2006.

<sup>3</sup> *Onomastique et intertextualité dans la littérature latine. Actes de la journée d'étude tenue à la Maison de l'Orient et de Méditerranée – Jean Pouilloux le 14 mars 2004*, édités par Frédérique Biville et Daniel Vallat, Maison de l'Orient et de la Méditerranée, Lyon 2009.

<sup>4</sup> Un'estesa bibliografia in STEFANO PRIULI, *Ascyrtos. Note di onomastica petroniana* (Collection Latomus 140), Latomus, Revue d'études latines, Bruxelles 1975, pp. 13-20. Nella trattazione stessa Priuli aggiunge alle volte giudizi critici, spesso ben meditati, sulle opinioni dei suoi predecessori, ma talvolta approssimativi. A questa bibliografia si possono aggiungere ancora per es.: PETER GERALD WALSH, *The Roman Novel. The 'Satyricon' of Petronius and the 'Metamorphoses' of Apuleius*, Cambridge, at the University Press 1970, pp. 135-137; STEFANO PRIULI, *Di alcune questioni riguardanti i rapporti tra nomi di persona reali e nomi di persona letterari a Roma*, in *L'onomastique latine, Paris 13-15 octobre 1975* (Colloques internationaux du Centre national de la recherche scientifique 564), Éditions du Centre national de la recherche scientifique, Paris 1977, pp. 221-236; FRANCESCO SBORDONE, *Contributo epigrafico e onomastico alla questione petroniana*, in *La regione sotterrata dal Vesuvio. Studi e prospettive. Atti del convegno internazionale 11-15 novembre 1979*, Napoli, Università degli Studi di Napoli 1982, pp. 255-264 (contributo modesto); EDWARD COURTNEY, *A Companion*

parecchi di notevole interesse, anche se d'altra parte si deve constatare che perfino grandi nomi di studiosi della classicità hanno sostenuto opinioni non sempre fondate, per esempio attraverso interpretazioni troppo sofisticate, nelle quali non si teneva debitamente conto della realtà sociale del mondo in cui è calato il romanzo. Nel contributo che segue, l'attenzione principale si concentra sul rapporto tra i nomi presenti in Petronio e l'onomastica quotidiana romana e dunque sull'apporto che i nomi attestati nella vita reale possono dare allo studio dell'onomastica petroniana e viceversa.<sup>5</sup>

Il romanzo petroniano, che si suole chiamare *Satyricon* (questo titolo va preso come traslitterazione del genitivo plurale greco Σατυρικῶν),<sup>6</sup> viene attribuito comunemente, a giusto titolo, a T. Petronius Niger, console suffetto nel 62 d.C. (*PIR*<sup>2</sup> P 294), e così datato all'età neroniana. I tentativi di assegnarlo al II secolo non convincono.<sup>7</sup> Il romanzo abbonda di nomi di persona che contengono una miniera di accenni allusivi di vario genere, i quali tendono ad evidenziare i caratteri dei personaggi. Questi possono essere latini, greci, o cosiddetti nomi 'barbari', in primo luogo semitici (come *Bargates* o *Habinnas*).

Cominciamo con alcune osservazioni sul nome del protagonista della Cena che ben illustrano le molteplici sfumature di cui Petronio si serve quando vuole aiutare il lettore a comprendere la tipologia delle persone del suo racconto.

Petronio espone nell'epitaffio del protagonista della Cena il suo nome completo: 71, 12 *C(aius) Pompeius Trimalchio Maecenatianus hic requiescit* (in un'altra iscrizione in 30, 2 il nome appare senza il secondo cognome:

*to Petronius*, Oxford University Press 2001, *passim* (alcune delle sue interpretazioni saranno recensite di seguito); HEIKKI SOLIN, *Petron und die römische Namengebung*, in *Petroniana. Gedenkschrift für Hubert Petersmann*, herausgegeben von József Herman, Hannah Rosén, unter Mitwirkung von Helga und Hans Gärtner, Universitätsverlag Winter, Heidelberg 2003, pp. 193-199; JUDITH PERKINS, *Roman Imperial identities in the Early Christian Era*, Routledge, London 2009, pp. 127-136 (contributo modesto); JONATHAN PRAG – IAN REPATH, *Introduction*, in *Petronius. A Handbook*, edited by Jonathan Prag – Ian Repath, Wiley-Blackwell, Chichester 2009, pp. 11-13 (non convince in ogni dettaglio); GARETH SCHMELING, *A Commentary on the Satyricon of Petronius*, Oxford University Press 2011, *passim*.

<sup>5</sup> Questo è il filone seguito soprattutto nei contributi di PRIULI e SOLIN ricordati nella nota precedente.

<sup>6</sup> Su ciò cfr. KARL-ERIK HENRIKSSON, *Griechische Büchertitel in der römischen Literatur* (Annales Academiae Scientiarum Fennicae B 102, 1), Helsinki, 1956, pp. 74-77.

<sup>7</sup> Da ultimo ULRIKE ROTH, *Liberating the Cena*, «Classical Quarterly», LXVI (2017), pp. 614-634 (ivi ulteriore bibliografia) con alcune osservazioni degne di considerazione (ma non posso seguire l'A., quando cerca di datare Plinio il Giovane anteriormente rispetto alla Cena). Non posso soffermarmi, in questa sede, su argomenti che militano a favore della datazione tradizionale, ma ce ne sono in abbondanza. – Ancora meno convincono le tentazioni – alle volte assurde – di assegnare la Cena addirittura ai secoli posteriori (ne riferisce PRIULI, *Ascyllus*, cit., p. 29).

C. Pompeio Trimalchioni, sevirò Augustali). Prima di esaminare il nome *Trimalchio*, due parole sulle altre componenti del nome del patrono della Cena. Del prenome e del gentilizio *Gaius* e *Pompeius* non si può dire molto. Tra i Pompeii il prenome *Gaius* non è tra i più usati, prevalgono per motivi comprensibili *Gnaeus* e *Sextus* (a causa dei famosi personaggi che portavano questi prenomi, e non intendo solo Gneo Pompeo Magno e suo figlio), come si vede dalla documentazione epigrafica.<sup>8</sup> Della scelta del gentilizio *Pompeius* non si può dire molto; forse è stato scelto un gentilizio che suona fieramente per i ricordi storici che evoca e che in età imperiale era ormai stato portato da persone di tutte le classi sociali, per cui ne risulta un nome distinto, ma non compromettente.<sup>9</sup> Intorno a *Maecenatianus* è stato scritto molto;<sup>10</sup> si tratta di una scelta interessante, che dà l'impressione che Petronio abbia voluto accennare alla ricchezza e al patronato delle arti (la menzione di Mecenate soddisfaceva ambedue gli aspetti). Forse ha pensato anche all'effeminatezza (caratteristica che risulta dalla tradizione sulla personalità di Mecenate) e ha voluto, con l'aggiunta di un secondo cognome, rendere più 'fine' il nome di Trimalcione; come esempio poteva servire il tipo *Scipio Aemilianus*, ben noto nella vita romana. Nonostante il fatto che a me sembra incontestabile che Petronio, nella sua descrizione di Trimalcione, abbia attinto dal ritratto che Seneca disegna di Mecenate,<sup>11</sup> non credo che, nella scelta del cognome *Maecenatianus* da parte di Petronio, ci sia allusione a un rapporto diretto con Mecenate attraverso parentela o amicizia (piuttosto Petronio si è servito dell'accezione figurata del nome *Maecenas* per antonomasia di 'protettore di letterati');<sup>12</sup> per tacere di altro,

<sup>8</sup> Nella banca dati di Clauss – Slaby ho contato 128 C. Pompeii, mentre le corrispondenti cifre per i Cn. Pompeii sono 188 e per i Sex. Pompeii 162. Si noti tuttavia che queste cifre possono essere anche molto approssimative, per es. per la presenza di senatori nelle liste; soprattutto i nomi di consoli ripetuti in datazioni consolari possono alterare le cifre qui presentate.

<sup>9</sup> Così ha interpretato PAULE VEYNE, *Trimalchio Maecenatianus*, in *Hommages à Albert Grenier* (Collection Latomus 58), Latomus, Revue d'études latines, Bruxelles 1962, pp. 1617-1624. D'accordo PRIULI, *Ascyllus*, cit., p. 42.

<sup>10</sup> Varie spiegazioni sono state analizzate in PRIULI, *Ascyllus*, cit., pp. 43-46. Si possono aggiungere per es. EUGEN DOBROIU, *Pour une édition du Satyricon*, «Studii clasice», X (1968), pp. 167-169 (fuori strada); CARLO PELLEGRINO, *Petronii Arbitri Satyricon*. Introduzione, edizione critica e commento, Edizioni dell'Ateneo, Roma 1975, p. 353; MARTIN S. SMITH, *Petronii Arbitri Cena Trimalchionis*, Oxford, at the Clarendon Press 1975, p. 198; JOHN D'ARMS, *Commerce and Social Standing in Ancient Rome*, Harvard University Press, Cambridge Mass. 1981, p. 112 sg.; BRET BOYCE, *The Language of the Freedmen in Petronius' Cena Trimalchionis* (Mnemosyne Suppl. 117), E.J. Brill, Leiden 1991, pp. 97 sg.; SCHMELING, *Commentary*, cit., pp. 300 sg. La qualità di questi contributi è assai variabile.

<sup>11</sup> Sull'argomento JOHN PATRICK SULLIVAN, *The Satyricon of Petronius. A Literary Study*, Faber and Faber, London 1968, pp. 133 sgg.

<sup>12</sup> Questo uso compare per la prima volta nella *Laus Pisonis* 248; inoltre Mart. 8, 55, 5 e Iuv. 7, 94. 12, 39.

nell'autobiografia, che Petronio pone in bocca al ricco libertino, non c'è traccia alcuna di passaggi di proprietà (75, 10-77, 6).<sup>13</sup> Ancor meno Petronio avrà fatto allusione al fatto che nell'onomastica servile nella vita reale un secondo cognome, un *agnomen*, aveva la funzione di ricordare chi era l'ex-proprietario dello schiavo o libertino,<sup>14</sup> in quanto né Trimalcione né Petronio avrebbero avuto ragione di sottolineare in questo contesto l'origine servile del primo.

Il suo nome individuale *Trimalchio* è attestato soltanto nel *Satyricon* ed è da ritenere certamente un'invenzione di Petronio.<sup>15</sup> Alla base di questa formazione bizzarra è *Μαλχιών Malchio*, un nome semitico ben noto non solo nell'Oriente greco, ma anche – e soprattutto – a Roma e nell'Occidente romano in generale, in uso particolarmente nell'ambiente servile, come nome di schiavo (è attestato nella documentazione epigrafica urbana circa 45 volte, altrove nell'Occidente circa 40 volte).<sup>16</sup> Da base funge la radice

<sup>13</sup> I tentativi di vedere qui chiare allusioni alla persona di Mecenate come tale sono destinati a fallire. Oltre ad alcune interpretazioni enumerate da Priuli, va ricordato D'ARMS, *Commerce*, cit., secondo cui in 57, 4 *equus Romanus es*, 'tu sei cavaliere romano', com'era Mecenate, si riferirebbe a Trimalcione, mentre in realtà chi pronuncia queste parole, Ermerote, le riferisce ad Ascilto, per di più con un tono che ridicolizza la vanagloria di quest'ultimo. A D'Arms si unisce BOYCE, *Language*, cit. Cfr. anche SULLIVAN, *Satyricon*, cit., 135 e WALSH, *Roman Novel*, cit., p. 137.

<sup>14</sup> Non si può tradurre con PATRICK GERARD WALSH, *Petronius, The Satyricon. Translated with Introduction and Explanatory Notes*, Clarendon Press, Oxford 1996, p. 60 «Here rests Gaius Pompeius Trimalchio of the household of Maecenas», (con parole attenuate è vero a pp. 179 sg.). – Sull'uso di *Maecenatianus* nell'onomastica servile cfr. HEINRICH CHANTRAINE, *Freigelassene und Sklaven im Dienst der römischen Kaiser* (Forschungen zur antiken Sklaverei 1), Franz Steiner Verlag, Wiesbaden 1967, p. 323, che ha raccolto le testimonianze epigrafiche dell'*agnomen* servile *Maecenatianus*, tutte dalle iscrizioni urbane; ad esse si possono aggiungere *CIL VI 879\* Amethystus Maecenatianus*, senza dubbio iscrizione autentica; si veda in proposito SOLIN, *Ligorian und Verwandtes*, in *E fontibus haurire. Beiträge zur römischen Geschichte und zu ihren Hilfswissenschaften*, herausgegeben von R. Günther und S. Rebenich (Studien zur Geschichte und Kultur des Altertums, I. Reihe: Monographien 8), Ferdinand Schöningh, Paderborn 1994, p. 341; STEVEN L. TUCK, *Latin Inscriptions in the Kelsey Museum. The Denniston & De Criscio Collections*, Ann Arbor, The University of Michigan Press 2005, pp. 209 sg., n. 361 (Roma) [---]us Ti. [Caesaris ser.] horrea[rius] Mae[cenatianus]. – *Maecenatianus* compare anche come secondo cognome senza alcun legame con Mecenate: *CIL X 6014* (Minturnae, II sec. d.C.) *T. Numisius Numisianus Maecenatianus*.

<sup>15</sup> Di varie spiegazioni del nome, alle volte stravaganti, riferisce PRIULI, *Ascyltus*, cit. pp. 35-41; ad esse si possono aggiungere per es. SBORDONE, *Contributo*, cit., p. 260; FRÉDÉRIQUE BIVILLE, *Onomastique et intertextualité dans la littérature latine. Perspectives*, in *Onomastique et intertextualité*, cit., pp. 36-38; JAN BREMMER, *Μαλχος 'King' and Trimalchio*, «*Mnemosyne*», ser. 4, XXXIV (1981), pp. 395 sg.; SCHMELING, *Commentary*, cit., p. 84. Se PRIULI da una parte ha il merito di aver messo a nudo delle affermazioni azzardate dei suoi predecessori, dall'altra la sua argomentazione è talvolta oscura e non priva di contraddittorietà.

<sup>16</sup> Sull'etimologia e diffusione del nome nell'Occidente vedi SOLIN, *Juden und Syrer im westlichen Teil der römischen Welt. Eine ethnisch-demographische Studie mit besonderer Berücksichtigung der sprachlichen Zustände*, in *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt II* 29,2, Walter de Gruyter,

MLK 're' (altri nomi formati dalla stessa radice sono per esempio *Malacia* o *Melchiorre*, derivati dal nome 'primario' *Μαλχος Malchus*, attestato solo di rado al di fuori delle regioni sire); nell'Occidente si trova soprattutto nel nome dei soldati (o anche mercanti o schiavi) di origine sira.<sup>17</sup> *Malchio*:<sup>18</sup> il suffisso -ίων sembra soltanto greco, non greco-aramaico;<sup>19</sup> ciò viene corroborato dalla documentazione epigrafica greca (mentre *Μαλχος* non si trova praticamente fuori delle regioni sire,<sup>20</sup> *Μαλχίων* è nel mondo greco più comune al di fuori delle province siriane),<sup>21</sup> e in ogni caso quest'ultimo nome, grazie al suffisso -ίων,<sup>22</sup> si è ellenizzato ed è diventato molto popolare a Roma, per cui non è del tutto certo il carattere semitico del nome in ogni singolo caso. Questo bolla anche l'interpretazione del caso petroniano. Ma

Berlin 1983, pp. 634-638, 677, 680, 729, 730, 735, 736, 743, 750, 751, 758, 766. Come nome servile a Roma: SOLIN, *Die stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch* (Forschungen zur antiken Sklaverei, Beiheft 2), Franz Steiner Verlag, Stuttgart 1996, p. 603 con 33 attestazioni. In più appare a Roma, circa 14 volte, come nome di persone, delle quali non è dimostrabile la nascita servile (enumerati in SOLIN, *Juden*, cit. pp. 680 sg.).

<sup>17</sup> A Roma: *CIL* VI 2256 cfr. 32456, 9825, 21905 cfr. *MGR* 17, 264 n. 126, 25233; in Italia *CIL* V 1619; nelle province occidentali *CIL* III 3359; VIII 2569, 10 e 2626 a, 12 (soldati della legione III *Augusta*), 8795 (soldato oriundo di Palmira); X 3497 (classiario), 6577 (soldato); XIII 6606 (centurione della *legio XXII pr. p. f.*); *EE* VIII 431 (classiario); *AE* 1933, 43-44 (Numidia, siri); 2002, 939 (Narbona, crist.); *IDR* III 1, 167 (soldato di Palmira), 5, 460, 714 (soldato), *IMS* I 154; *ICUR* 2636 (siro), 6467; *IG* XIV 2328 (Concordia, siro). A Mascusa in Numidia troviamo un vescovo cattolico Malcus nella prima metà del V secolo (*PCBE Afrique* p. 668). Neanche nel mondo greco il nome si trova al di fuori dell'area semitica; lo stato delle cose non cambia per un paio di solitarie attestazioni provenienti dall'Egitto: *P. Brem.* 5 (117-119 d.C., un Ulpius Malchus beneficiarius di Q. Rammius Martialis prefetto d'Egitto); *SB* 8196 (Tebe, V sec. d.C.).

<sup>18</sup> Il nome è attestato in un'iscrizione bilingue di Dura Europos: «Yale Classical Studies», XIV (1955), p. 131, n. 3 *mlkyn Μαλχίων*. Sulla diffusione del nome nel mondo greco cfr. anche OLIVIER MASSON, *Quelques noms sémitiques en transcription grecque à Délos et à Rhénée*, in *Hommages à André Dupont-Sommer*, Librairie d'Amérique et d'Orient Adrien-Maisonneuve, Paris 1971, p. 66; GIULIA FRANCESCA GRASSI, *Semitic Onomastics from Dura Europos. The Names in Greek Script and from Latin Inscriptions* (History of the Ancient Near East Monographs 12), S.A.R.G.O.N. Editrice e Libreria, Padova, pp. 75, 218.

<sup>19</sup> Cfr. RAN ZADOK, *Zur Struktur der nachbiblischen jüdischen Personennamen semitischen Ursprungs*, «Trumah», I (1987), p. 300.

<sup>20</sup> Un *Μαλχος* cristiano ad Aquileia si rivela praticamente certamente un siriano; cfr. GIULIA FRANCESCA GRASSI, *Le dediche di Orientali nella basilica di Monastero di Aquileia*, «Aquileia Nostra», LXXX (2009), col. 422. Due altri omonimi attestati in Italia portano un etnico che li rende certamente siri: *ICUR* 2636 (IV/V sec.); *IG* XIV 2328 (Concordia, V sec. d.C.).

<sup>21</sup> Nella banca dati delle iscrizioni greche del Packard Humanities Institute, di *Μαλχος* sono registrati 66 casi, quasi tutti dalla «Greater Syria and the East», mentre la corrispondente cifra di *Μαλχίων* ammonta a 20, di cui solo 9 si trovano nelle iscrizioni delle regioni sire. Vanno aggiunti ancora due personaggi di spicco di nome *Malchus* nella tarda antichità nell'area sira: il governatore di Arabia nella seconda metà del IV secolo (*PLRE* I pp. 538 sg.) e il sofista e storico, natio di Filadelfia, con tutta probabilità di Siria, nella seconda metà del V secolo (*PLRE* II pp. 703 sg.).

<sup>22</sup> Sul suffisso nell'ambiente romano cfr. ancora FERDINAND ZUCKER, *Semitische Namen auf den neu gefundenen Inschriftstelen von Minturnae*, «Hermes», LXXVIII (1944), p. 204.

come si spiega *Tri-* e nella sua intrezza tutto il nome? Non è facile dare una risposta. Non è certo se Petronio abbia potuto senz'altro riconoscere il carattere semitico di *Malchio* – si noti che Trimalcione era oriundo dell'Asia (44, 4. 75, 10 *ex Asia veni*); tuttavia non è impossibile, in quanto abbiamo qualche indizio del fatto che i Romani avrebbero potuto comprendere il significato di *Μαλχος Malchus* (Plinio, *nat.* 6, 120 ha forse spiegato correttamente il nome del corso dell'Eufrate vicino a Babilonia: *ab Assyriis vero universis appellatum Narmalchan, quod significat regium flumen* [cfr. anche Amm. 24, 2, 7]; poi i Romani contemporanei potevano ricordarsi almeno del secondo dei re nabatei di nome *Malchus* [PIR<sup>2</sup> M 108. 109], il quale dovette essere una figura nota per la sua partecipazione alla guerra giudaica) – si noti tuttavia che il suffisso greco *-ίων* rende *Malchio* un nome diverso. Per Petronio – e per il suo pubblico – *Malchio* era piuttosto un disprezzato nome servile di stampo orientale, com'era pure *Bargates*, nome di un *procurator insulae* (96, 4. 7; 97, 1), probabilmente a Pozzuoli, un nome ben attestato nelle iscrizioni di Roma,<sup>23</sup> per cui il nome, che fu in uso perlopiù fino al I secolo d. C., poteva essere presente a Petronio. Oscuro anche il ruolo, nella creazione del nome *Trimalchio*, dell'appellativo *malchio*, noto soltanto dalla glossa (Gloss.<sup>L</sup> II Philox. MA 36) *malchio ἀηδής* 'sgradevole', che si è voluto riconoscere in Marziale 3, 82, 32 *hos Malchionis patimur improbi fastus*.<sup>24</sup> Partirei dal presupposto che Petronio abbia avuto in mente il nome servile *Malchio*, ben noto a Roma,<sup>25</sup> anche nell'età neroniana all'incirca, e si sia servito del suo significato dispregiativo nell'imporre *Trimalchio* per denominare il patrono della cena. *Tri-* poi è un prefisso intensivo che conferisce al nome una certa assonanza con *Tripbalus*, appellativo del dio Priapo, il cui nume è molto presente nel *Satyricon*, e questo ne aumenta il carattere dispregiativo. Da notare anche che parole provviste del suffisso *tri-* abbondano nel lessico plautino, come dimostrano tra l'altro *trifur*, *trifurcifer*, *triparcus*, *trivenefica*, senza dimenticare il titolo *Trinummus* di una commedia plautina.

<sup>23</sup> Vedi SOLIN, *Sklavennamen*, cit., pp. 601 sg., dove è attestato 8 volte come nome servile; come nome non dimostrabilmente servile: *CIL* VI 13716, 16168, 18875, 23014, 25318, 29450. Altrove in Italia: *CIL* I<sup>2</sup> 2696 (schiavo); XI 494 (liberto), 6700 e 8119, 38 (bolli di vasi aretini); XIV 1647 (liberto), 4865 (liberto), 5182 (liberto); *AE* 1975, 202 (Telese, schiavo); *Suppl. It.* 9 Amiternum 150 (liberto). Nelle province occidentali: *CIL* II<sup>2</sup> 14, 286 ('libero'); XII 4886 e 4895 ('libero'). Sull'origine e formazione del nome GRASSI, *Semitic*, cit. pp. 38, 161.

<sup>24</sup> Così da ultimo PRIULI. Io vi vedrei, con molti altri, piuttosto un semplice nome di persona; così per es. SHACKLETON BAILEY nella sua edizione teubneriana.

<sup>25</sup> In Campania: *CIL* X 2644 (Pozzuoli), 3791 (Capua); *AE* 1913, 216 (Pozzuoli); 1990, 180 (Pompei); 2010, 334 (Capua); *ILS* 6376 (Pompei).

*Encolpius*.<sup>26</sup> Avendo trattato in altra sede questo nome portato dal protagonista-narratore del *Satyricon*,<sup>27</sup> faccio seguire qui solo una breve epitome. Si tratta di un cognome diffuso nel mondo romano; a Roma attestato 18 volte (il corrispondente nome di donna *Encolpia* una volta); inoltre *Encolpus*, 10 volte a Roma,<sup>28</sup> i derivati suffissali *Encolpianus*, *Encolpiane*, *Encolpio* ognuno una volta.<sup>29</sup> Il nome di base era *Encolpius*, *Encolpus* rappresenta una forma secondaria (cfr. *Erasmus* > *Erasmus*).<sup>30</sup> Al di fuori di Roma *Encolpius* con i derivati è stato usato con meno frequenza, tuttavia è attestato discretamente in Italia: nel Lazio, in Campania, in Etruria, nell'Italia settentrionale, anche in Sicilia, nella nostra Palermo troviamo un *Encolpus* (*CIL* X 7320).<sup>31</sup> Nelle province occidentali vi sono attestazioni sparse nella Tarraconese, nella Narbonese, nella Germania inferiore, nella Pannonia inferiore, in Dacia.<sup>32</sup> Ben noto anche nel mondo greco,<sup>33</sup> particolarmente ad Atene, nella forma Ἐγκόλπιος. Nessuna delle attestazioni ritrovate nell'Oriente greco è preflavia, in ogni caso nessuna sembrerebbe pretraiana,<sup>34</sup> lo stesso sembrerebbe valere per quelle d'Occidente. Ciò vuol dire che nessuno dei portatori del nome sarà nato prima dell'età neroniana. La maggioranza delle attestazioni del nome appartiene agli schiavi e ai liberti. Era in uso fino alla tarda antichità.

<sup>26</sup> Del significato di questo nome e delle opinioni, peraltro non sempre ben ponderate, degli studiosi che se ne sono occupati, rende conto PRIULI, *Ascyllus*, cit., pp. 47-50, ma senza la necessaria risolutezza. Aggiungo per es. COURTNEY, *Companion*, cit., p. 42; SCHMELING, *Commentary*, cit., pp. 21 sg. – Nessuno ha finora attirato l'attenzione sulla cronologia del nome, cioè sul fatto che la sua storia comincia con Petronio.

<sup>27</sup> SOLIN, *Petron*, cit., pp. 193-196.

<sup>28</sup> Si aggiungano il genitivo *Encolpi*, attestato due volte, e la forma frammentaria *Encolp[---]* in *CIL* VI 11985.

<sup>29</sup> La documentazione in SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Walter de Gruyter, Berlin-New York 2003<sup>2</sup>, pp. 614 sg.

<sup>30</sup> Sia *Erasmus* che *Erasmus* sono attestati a Roma ambedue tre volte (SOLIN, *Griechische*, cit., p. 953. Un *Erasmus* a Brescia: *CIL* V 4439, liberto. Nel mondo greco è noto solo Ἐράσμιος, attestato fin dall'età ellenistica, così come nella grecità antica non esiste l'appellativo ἔρασμος, solo in quella bizantina.

<sup>31</sup> La documentazione in SOLIN, *Petron*, cit. pp. 194 sg.

<sup>32</sup> Le attestazioni si trovano registrate in SOLIN, *Petron*, cit., p. 195. Aggiungo *CIL* II<sup>2</sup> 14, 2329 (Tarragona) *Encolpia* (schiava); XV 3994 (dipinto sull'anfora di Monte Testaccio a Roma, proverrà dalla Betica, 161 d.C.) *L. Segolati Encolpi*; *Carte archéologique de la Gaule* 83, 1 (1999), p. 304 (Narbonese) *T. Iuli Encolphi*; «Kölner Jahrbuch», XL (2007), pp. 202 sgg. n. 63 (Colonia) [---] *Jario Encolpo*; «Osječki zbornik», XX (1989), p. 35 (Mursa nella Pannonia inferiore) *Abascantus Encolpi Aug(usti) disp(ensatoris) v(i)l(i)c(us)*.

<sup>33</sup> Documentazione in SOLIN, *Petron*, cit., p. 195. Aggiungo: *AE* 2006, 1335 (Filippi, seconda metà del II sec. d.C.) *Cl(audio) Encolpo* (nonostante l'uso del latino può trattarsi di una famiglia filippese).

<sup>34</sup> Quell'Ἐγκόλπιος ἐπίτροπος attivo come procuratore a Mons Claudianus in Egitto nell'età traiana (*IGRR* I 5, 1254; ricordato anche in *O. Claud.* I 19; IV 841, 896) può essere oriundo di una qualsiasi parte dell'Impero.

tà; l'ultimo a portarlo è un donatista di origine africana, ma che agì a Roma, della prima metà del IV secolo (Optat. 2, 4). In questo caso il nome è staccato dal suo originale 'Sitz im Leben', ma un paio di altre attestazioni possono ricondursi direttamente al nome del protagonista del romanzo petroniano: il *lector* in Plin. *epist.* 8, 1, 2 e il *puer delicatus*, il delizio del centurione Aulus Pudens cantato da Marziale 1, 31, 5 di nome *Encolpos*. Sappiamo da Marziale che il centurione era un amante della letteratura e che aveva inclinazione per i bei ragazzi,<sup>35</sup> per cui è ben possibile che quest'ultimo abbia imposto il nome al suo schiavo in consapevole accostamento all'opera di Petronio, sempre che il nome non sia stato imposto da Marziale, che amava usare nomi fittizi, nel qual caso il rapporto col romanzo petroniano diventa ancor più chiaro. E se il lettore di Plinio era nato nella casa del patrono, Plinio avrebbe senza dubbio potuto imporre lui stesso il nome al suo schiavo.

Tiriamo le somme. La conclusione che viene senza indugi in mente è che *Encolpius* sia una creazione petroniana, penetrata nell'onomastica quotidiana romana attraverso la lettura dell'opera ormai resa famosa. Prima venne in uso a Roma, dove il romanzo fu pubblicato e dove l'intelligenza cittadina disponeva dei presupposti intellettuali per fare uso di un tale nome letterario. Ma una volta diffusosi dapprima nella società urbana, il nome poteva essere imposto anche senza un diretto rapporto con il nome petroniano; così poteva succedere in regioni remote (si deve anche tener presente che molto poco sappiamo delle motivazioni di coloro che imposero i nomi ai loro figli o schiavi). Per quanto riguarda la struttura del nome, Petronio o ha ripreso l'aggettivo ἐγκόλιος tale e quale come nome proprio,<sup>36</sup> oppure ha creato il nome servendosi della combinazione della preposizione ἐν 'in' e κόλπος 'seno, utero', quindi 'nel seno', o meglio 'colui che è nell'utero', vale a dire l'amante. Forse ha avuto in mente ambedue le alternative; si noti comunque che ἐγκόλιος, rarissimo del resto, entra nel lessico greco assai tardi. L'allusione erotica presente nel nome mi sembra in ogni caso ovvia:

<sup>35</sup> Cfr. MARIO CITRONI, *M. Valerii Martialis Epigrammaton liber primus. Introduzione, testo, apparato critico e commento* (Biblioteca di Studi Superiori 51), La «Nuova Italia» Editrice, Firenze 1975, pp. 101 sgg.

<sup>36</sup> L'aggettivo appare la prima volta in Eraclito, *Alleg.* 39 (I sec. d.C. circa) nell'accezione 'in seno'. Le altre attestazioni sono quasi esclusivamente della tarda antichità o dell'età bizantina. Più antica soltanto Gal. IV 520 come denominazione del vento che soffia da un golfo. Negli scrittori cristiani antichi significa 'in seno' o 'in utero'. Nota ancora ἐγκολπία (sc. ἄνεμοι) dei venti dei golfi in Ps. Aristot. *de mundo* 394b, 15, databile all'incirca tra 40 e 140 d.C. (vd. WILLIAM LAUGHTON LORIMER, *The Text Tradition of Pseudo-Aristotle 'De mundo'* [St. Andrews University Publications, XVIII], Oxford University Press 1924, p. 1; sul passo in questione con ἐγκολπία, vd. EUND., *Some Notes on the Text of Pseudo-Aristotle "De mundo"* [ibid., XXI], Oxford University Press 1925, p. 52), anche in latino: Sen. *nat.* 5, 8, 1 (ma scritto nei migliori codici con lettere greche). [Va escluso Apul. *mund.* 10 di dubbia genuinità.]



a giudicare da quello che sappiamo di Encolpio nel romanzo, è senz'altro preferibile accordare a κόλπος in questo contesto l'accezione di 'utero', nel senso erotico, con allusione all'atto sessuale tra uomo e donna (possibile un'allusione alla bisessualità).<sup>37</sup> *Encolpius* non è l'unico nome del romanzo petroniano che contenga chiare allusioni sessuali, lo stesso si può dire anche dei nomi dei suoi due compagni d'avventure, l'amato *Giton*, in cui si può cogliere un'allusione alla poco edificante vicinanza e intimità del giovinetto con Encolpio:<sup>38</sup> e l'infido *Ascyltos* (vd. infra). Anche alcuni nomi di donne implicano allusioni alla sfera erotica. Così *Pannychis* (25, 1), in cui è insita una maliziosa, pur se sottile, allusione sessuale (il nome deriva dall'aggettivo παννυχίς, che designa una veglia festiva, che dura 'tutta la notte', composto com'è da πᾶς 'tutto' e νύξ 'notte').<sup>39</sup> E si noti che Luciano, *dial. meretr.* 11 introduce una cortigiana di nome Παννυχίς (che era dunque diventato nome di battaglia nel genere letterario in questione). Un altro nome simile è *Tryphaena* (100, 7 e spesso),<sup>40</sup> la cui titolare è caratterizzata da Encolpio in 113, 7 come *mulier libidinosa* (significativo anche 101, 5 *Tryphaena... quae voluptatis causa huc atque illuc vectatur*); il suo nome rende quello greco Τρύφαινα (non esiste un appellativo τρύφαινα), corrispondente femminile di Τρύφων (ambidue nomi popolari nell'età tardo ellenistica e soprattutto imperiale), identico al participio τρυφῶν, con il significato di 'effeminato', del verbo τρυφᾶω 'vivere voluttuosamente'. L'allusione erotica insita nel nome appare evidente dalle scene in cui agisce il personaggio; *Tryphaena* potrebbe significare qualcosa come 'di vita spensierata', nome che ben si attaglia a colei che lo porta, donna appunto godereccia, sensuale, lussuriosa.<sup>41</sup>

<sup>37</sup> Nel latino sono attestati nella terminologia medica i prestiti greci, il verbo *encolpizo* 'iniettare in vagina' e il sostantivo *encolpismus* 'irrigazione vaginale' (vedi *TbLL* V 2, col. 559, 21-42), che potrebbero corroborare la possibilità di connettere la famiglia κόλπος con il senso di 'utero' anche fuori delle cerchie dei medici. – COURTNEY, *Companion*, cit., p. 42, traducendo il nome con 'bosom companion', lo suggerisce come denominazione di un *puer delicatus*, ma non so se questa sia stata l'intenzione di Petronio quando creò il nome. Forse COURTNEY è stato influenzato dal delizio del centurione Aulus Pudens, di cui *supra*.

<sup>38</sup> In *Giton*, nome del giovinetto, per il cui amore concorrono Encolpio ed Ascilto, è insito l'appellativo γείτων 'vicino', diventato nome proprio, pur rarissimo, in Grecia (mi sono note solo un paio di attestazioni: *IG IP* 2556, 10990; *SEG* XXVIII 92, Atene, I sec. a.C.; *SEG* XXIV 464, Epiro, III sec. a.C.), a Roma del tutto sconosciuto (ma cfr. *Gitias* a Roma: *CIL* VI 12243).

<sup>39</sup> *Pannychis* era un popolare nome nell'età romana, solo a Roma attestato 27 volte (SOLIN, *Griechische*, cit., pp. 1166 sg.). Comune anche il maschile *Pannychus* con 14 attestazioni urbane (*ibid.*, p. 1166). Discretamente diffuso pure altrove in Italia. Sparse attestazioni nelle province: Hispania, Gallia, Africa. In uso anche nel mondo greco, a partire dal IV secolo a.C. (*SEG* XLII, 493 di Atrax in Tessaglia), ma soprattutto nell'età romana.

<sup>40</sup> Sul personaggio, oltre che PRIULI, *Ascyltos*, cit., p. 51, cfr. per es. COURTNEY, *Companion*, cit., pp. 42, 46 sg., 158-165, 173-177.

<sup>41</sup> *Tryphaena* conta a Roma 64 attestazioni (SOLIN, *Griechische*, cit., pp. 847 sg., cui aggiungi *AE* 2008, 231. Le attestazioni extraromane non sono molto numerose: in Italia *CIL* V 182, 4429, 4656,

*Ascyltos*.<sup>42</sup> Creazione petroniana, se ne conosce un'unica attestazione dalla vita reale, in un'iscrizione di Roma della metà o della prima metà del II secolo (*AE* 1967, 23 M. P(---) *Ascyltus*); dello stato giuridico del personaggio non si può dire niente di sicuro, può essere un liberto, può anche non esserlo. Identico con l'aggettivo greco ἄσκυλτος (dal verbo σκύλλω 'dilaniare, lacerare, tormentare' e simili); a quale significato di esso Petronio abbia pensato, quando l'ha adottato per il compagno di Encolpio, rimane alquanto incerto. I dizionari danno per l'aggettivo traduzioni come 'indisturbato, riposato' o 'disordinato', che non possono qui essere presi in considerazione. Ancora fino alla seconda metà del secolo scorso, lo si è spesso tradotto con 'instancabile', ma tale senso non è attestato.<sup>43</sup> Tuttavia, qualcosa di questo genere sarà insito nel significato di questo nome. Comunque sia, mi sembra ovvio che Petronio abbia scelto *Ascyltos* intenzionalmente per sottolineare il tratto più caratteristico del rivale di Encolpio, cioè la libidine insaziabile e indiscriminata, insomma l'eccezionale potenza amorosa.<sup>44</sup> Ciò si può osservare da più di un passo del romanzo (significativo è 92, 6-11). Come detto, a mio parere si tratta di una creazione petroniana; il suo uso occasionale nell'onomastica quotidiana romana va ricondotto alla lettura del romanzo di Petronio.<sup>45</sup> Il fatto che adesso conosciamo del nome una testimonianza epigrafica non rende ancora necessario supporre la sua preesistenza nell'onomastica antica prima di Petronio: nota soprattutto che questa testimonianza è chiaramente posteriore al I sec.; e poi il suo uso occasionale è una prova dell'influenza diretta del romanzo: un lettore di opere letterarie, forse attirato dal nome nel *Satyricon*, l'aveva trasmesso a un proprio figlio o piuttosto schiavo, poi manomesso. Anche la relativa rarità di ἄσκυλτος e la concentrazione delle sue attestazioni all'età piuttosto tarda fa chiedere come mai nell'onomastica

5770; IX 129, 2022; XI 1111; XIV 415, 734, 3348, 5026 *AE* 1996, 428 (Cuma). Nelle province occidentali: *CIL* II 1308, 2659; VIII 24873; XII 3398.

<sup>42</sup> Cfr. PRIULI, *Ascyltus*, cit., pp. 57-66; ivi altra bibliografia. Aggiungi per es. COURTNEY, *Companion*, cit., p. 42; SCHMELING, *Commentary*, cit., pp. 21 sg.

<sup>43</sup> Forse questa traduzione risale al *Thesaurus linguae Graecae* di STEPHANUS, dove ἄσκυλτος viene tradotto con *infaticabilis*; dal *Thesaurus* di STEPHANUS è passata già nel '700 ai commentari di Petronio: JOSEPHUS ANTONIUS GONSALIVS DE SALAS, *Ad T. Petronii Arbitri Satyricon praeludia*, in: PETRUS BURMANNUS, *Titi Petronii Arbitri Satyricon quae supersunt*, ed. altera, Amstelodami 1743, II, p. 81. Altri seguaci di questa interpretazione sono enumerati da Priuli, *Ascyltus*, cit., pp. 57 sg. Va ancora di sfuggita ricordato che il nostro connazionale AARNE HENRIK SALONIUS, nel suo peraltro modesto libretto *Die Griechen und das Griechische in Petrons Cena Trimalchionis* (*Commentationes Humanarum Litterarum* II 1), Societas Scientiarum Fennica, Helsingfors 1927, p. 6, traduce 'ungeängstigt', certamente a torto (vedi già la recensione di GUSTAV MEYER, «Gnomon», V (1929), p. 148).

<sup>44</sup> Questo viene bene sottolineato da PRIULI, *Ascyltos*, cit., p. 57 sg.

<sup>45</sup> Qui PRIULI, *Ascyltos*, cit., pp. 61 sgg. è fuori strada, quando cerca di dimostrare che Petronio non avrebbe inventato il nome, ma lo avrebbe ripreso dall'onomastica quotidiana romana.

reale, senza l'appoggio di una testimonianza 'esterna', un tale nome sarebbe potuto venire in uso.

Oltre ad *Ascyltos*, anche un paio di altri nomi sembrano essere invenzioni di Petronio. Un altro caso è *Proselenos* (132, 5; 134, 1; 134, 7; 137, 5),<sup>46</sup> nome femminile, non noto come antropónimo da altre fonti.<sup>47</sup> Identico all'aggettivo greco προσέληνος, 'che precede la luna nuova'. Sottolinea l'età avanzata della vecchia maga di Crotone,<sup>48</sup> alle cui cure il disperato Encolpio si affida.<sup>49</sup> È facile comprendere perché né *Trimalchio* né *Proselenos* potevano penetrare nell'onomastica quotidiana romana: il primo è l'esito di un assemblaggio di Petronio, che aggiunge al nome popolare barbaro *Malchio* il prefisso greco-latino *tri-*; il secondo, la cui formazione e il cui significato potevano essere facilmente compresi dai lettori colti, era troppo esotico per poter trovare accesso all'onomastica quotidiana.

Alla fine due parole su un nome che non implica allusioni erotiche né risulta una invenzione petroniana, ma che rivela la maestria di Petronio che si manifesta nella manipolazione dei nomi propri. *Eumolpus* si chiama un antipatico poeta che entra nella scena in 85, 1. Petronio l'ha battezzato col nome del leggendario poeta tracio, formato dall'aggettivo εὔμολπος 'dal bel canto'. Poiché il personaggio petroniano è tutt'altro che 'un bel cantante', l'autore usa il suo nome come ironica *antiphrasis*, a mo' dell'italiano *che bella cosa!* Il nome *Eumolpus* di per sé era noto nell'onomastica quotidiana romana, anche se non era tra i nomi più popolari;<sup>50</sup> εὔμολπος era di uso costante già nel mondo greco, ma soprattutto nell'età romana.<sup>51</sup>

Finisco le mie riflessioni sull'onomastica petroniana con un fenomeno interessante, illustrato dai nomi *Agamemnon* e *Menelaus*,<sup>52</sup> che formano per così dire una coppia di nomi.<sup>53</sup> Si tratta di un'abitudine che si riscontra nell'ono-

<sup>46</sup> Cfr. PRIULI, *Ascyltos*, cit., p. 53; COURTNEY, *Companion*, cit., p. 196.

<sup>47</sup> Ma cfr. οἱ Προσέληνοι, Prelunari, un epiteto degli Arcadi. Sul suo significato cfr. ERNST MEYER, *Proselenoi*, «RE», XXIII, 1 (1957), coll. 844-846.

<sup>48</sup> Il suo nome può anche implicare che ella sia vecchia come gli Arcadi; vd. la nota precedente.

<sup>49</sup> Notevole l'uso della desinenza -ος invece di -ις, la forma normale per il femminile: Steph. Byz. Π 252 (IV p. 98, 15 BILLERBECK) Προσέληνοι· οἱ Ἀρκάδες· καὶ Προσεληνίς τὸ θηλυκόν.

<sup>50</sup> A Roma attestato 4 volte (SOLIN, *Griechische*, cit., p. 518); nota anche CIL VI 21915 *P. Manilius Eumolpides*. Discretamente attestato in Italia (CIL XI 6126; AE 1994, 370; 2001, 1091; 2014, ###; EDR124790), poche volte nelle province occidentali (CIL II<sup>2</sup> 7, 325; XII 5690, 43; AE 1898, 147 (Aquitania); 1976, 524 (Dalmazia)).

<sup>51</sup> Attestazioni dell'età preromana per es. in Beozia (IG VII 1795; circa 245-240 a.C.), ad Olinto in Macedonia (AMEDEO MAIURI, *Nuova silloge epigrafica di Rodi e Cos*, Firenze 1925, n. 520; III/II sec. a.C.), a Creta (*Milet* I 3, 38; 223/2 a.C.), in Sicilia (Paus. 6, 17, 7; IV sec. a.C.).

<sup>52</sup> Cfr. PRIULI, *Ascyltos*, cit., pp. 55 sg. Inoltre COURTNEY, *Companion*, cit., pp. 54, 109; SCHMELING, *Commentary*, cit., pp. 11 sg.

<sup>53</sup> PRIULI, *Ascyltos*, cit., pp. 56 sg. chiama in causa come coppia di nomi ancora *Circe-Polyaenus*. Come risulta dal racconto petroniano, *Polyaenus* è una specie di pseudonimo di Encolpio che ha

mastica delle famiglie o piuttosto delle servitù romane e che consiste nell'imporre ai nascituri nomi di noti gemelli mitici o altre divinità, persone storiche, luoghi o concetti legati strettamente tra di loro;<sup>54</sup> ad esempio due fratelli vengono chiamati *Amphion* e *Zethus* o *Castor* e *Pollux*; oppure, per prendere come esempio nomi di persone storiche, troviamo il padre *Philippus* e il figlio *Alexander*, o viceversa; per quel che riguarda i nomi geografici, l'iscrizione puteolana CIL X 2872 ci offre nomi di fiumi in tre generazioni: il nonno si chiama *Rhenus*, il padre *Euphrates*, i figli *Rhenus* e *Danuvius*. In Petronio *Agamemnon* era il nome di un insegnante di retorica che ha un certo rilievo nella parte dell'opera a noi pervenuta, il secondo è suo *antescholanus*, 'assistente' (81, 1). Non c'è dubbio, anche in vista della moda onomastica dei patroni romani di dare tali coppie di nomi ai loro schiavi, che questa coppia di nomi sia stata escogitata da Petronio con il proposito di accomunare i due personaggi, entrambi versati nella poesia e nelle lettere, mediante il ricordo dei due Atridi celebrati da Omero e dai poeti tragici. Ma c'è di più. Petronio ha forse scelto i nomi *Agamemnon* e *Menelaus* consapevolmente, nella scena dell'arrivo di Abinna (65, 4-6), per creare un gustoso riferimento alla sua fonte: il *Simposio* di Platone 174b-c,<sup>55</sup> dove Socrate chiede ad Aristodemo di accompagnarlo al simposio di Agatone come Menelao giunge alla cena insieme ad Agamemnone. Tra i due personaggi petroniani si mantiene un rapporto gerarchico che riproduce in qualche modo quello presente negli omonimi personaggi omerici. Interessante notare che il nome del primo compare a Roma in un'iscrizione dell'anno 1 d.C. (CIL VI 10395) *C. Iulius Agamemno* (un suo collega si chiama *Orestes*); per il resto il nome è attestato molto di rado.<sup>56</sup>

Nomi 'letterari', vale a dire nomi venuti in uso grazie al modello di note figure di un'opera letteraria, o comunque diventati popolari per la stessa ragione, si conoscono non soltanto in Petronio, ma anche in numerose opere

ricevuto, secondo una felice intuizione di ETTORE PARATORE, *Il Satyricon di Petronio*, II, Le Monnier, Firenze 1933, p. 403, condivisa dal Priuli, a causa dei suoi rapporti amorosi con Circe, la nota maga omerica che ebbe gli stessi rapporti amorosi con Ulisse, soprannominato appunto Πολύαινος.

<sup>54</sup> SOLIN, *Namenpaare. Eine Studie zur römischen Namengebung* (Commentationes Humanarum Litterarum 90), Societas Scientiarum Fennica, Helsinki 1990; ID., *Coppie di nomi*, in: *Epigrafia e territorio. Politica e società, temi di antichità romane* 4, Edipuglia, Bari 1996, pp. 353-369.

<sup>55</sup> È possibile che Petronio dipenda da Platone, come ha voluto dimostrare AVERIL CAMERON, *Petronius and Plato*, «Classical Quarterly», XIX (1969), pp. 367-370; cfr. anche COURTNEY, *Companion*, cit., pp. 109 sg. Molti tuttavia ne dubitano o esitano, da ultimo SCHMELING, *Commentary*, cit. p. 269 (dove è presente ulteriore bibliografia).

<sup>56</sup> A Roma ICUR 27423 (IV sec. d.C.); a Verona AE 1998, 593. Nel mondo greco appare discretamente. A parte va ricordato IDR III 4, 224 (Dacia superiore) Ἀγαμέμνων (secondo l'editore si tratterebbe del proprietario del vaso, il che resta incerto, ma soprattutto non si può dire niente di sicuro della provenienza del vaso che potrebbe essere cercata nel mondo greco). – Più comune *Menelaus*: a Roma compare 8 volte (SOLIN, *Griechische*, pp. 545 sg.). Sparse attestazioni in Italia e nelle province. Comune nel mondo greco.

poetiche romane. Più precisamente allo stesso modo di *Encolpius* va giudicata la nascita del nome *Lalage*,<sup>57</sup> attestato discretamente come nome di persona a Roma, occasionalmente anche in Italia e addirittura in Africa (del mondo greco mancano attestazioni),<sup>58</sup> il cui uso va ricondotto al nome della beneamata di Orazio, che, stando alle testimonianze a noi arrivate, sembra averlo creato in base al sostantivo λαλαγή ‘ciancia, trillo’.<sup>59</sup> La seconda categoria è rappresentata da *Lesbia*.<sup>60</sup> In Grecia Λέσβιος Λεσβία era la normale denominazione degli abitanti di Lesbo; come nome di persona fu in uso in primo luogo il maschile Λέσβιος,<sup>61</sup> mentre del femminile Λεσβία non si sono finora trovate tracce certe. Se dunque a Roma *Lesbia* divenne popolare a partire dall’età imperiale,<sup>62</sup> ciò deve essere direttamente collegato alla poesia catulliana – come tutti sanno, *Lesbia* era lo pseudonimo di Clodia, amante di Catullo, il quale l’ha eternata in numerosissimi versi, molto letti ancora nell’età del principato.<sup>63</sup> Ma per ritornare a Petronio: *Encolpius* ed *Ascylltus* risalgono alla sua creatività artistica, senza dubbio sono stati creati da lui. La possibilità che l’autore avesse attinto dall’antroponimia del mondo greco è estremamente bassa. La stessa cosa vale per eventuali fonti greche di

<sup>57</sup> Diversamente PRIULI, *Di alcune questioni*, cit., pp. 233 sg.

<sup>58</sup> A Roma attestato otto volte (SOLIN, *Griechische*, cit., p. 615); il caso più antico si data all’età augustea: CIL VI 3940a *Liviae Lalage l(ibertae)*: Altrove: CIL IV 1507, 3941-2 (qui si può trattare anche del nome della meretrice oraziana), 4391 (neanche qui è escluso che abbiamo a che fare con la meretrice). IX 406 (Canosa), 1896 (Benevento), XI 6255 (Fano); *CatalInscrMuséeCarthage* (2011) 307 (Cartagine). Come detto, il nome non è noto nel mondo greco; Herodian. gramm. I 310, 14 λαλαγή. Λαλαγή δὲ κύριον attinge dalla memoria letteraria.

<sup>59</sup> Hor. *carm.* 1, 22, 10. 23; 2, 5, 16. *Lalage* appare anche in Properzio (4, 7, 45), nei *Carmina Priapea* (4, 3) e in Marziale (2, 66, 3. 5). Nonostante il fatto che tra la pubblicazione dei tre primi libri delle *Odi* di Orazio e il quarto libro di Properzio intercorrono solo circa nove anni, dal 23 al 14 a. C., sembra che si possa attribuire la paternità dell’invenzione del nome pacificamente ad Orazio, già per le parole enfatiche *dulce ridentem Lalagen amabo, dulce loquentem* (1, 2, 23), che dovettero diventare presto ben note e citate.

<sup>60</sup> Alcune considerazioni in PRIULI, *Di alcune questioni*, cit., pp. 229-231. Ivi anche su alcuni altri nomi simili.

<sup>61</sup> Non divenne mai popolare. Le attestazioni più antiche provengono da Lesbo e si datano all’età ellenistica (IG XII 2, 511. 512).

<sup>62</sup> Attestato a Roma 32 volte: SOLIN, *Griechische*, cit., p. 637 sg., dove aggiungi NSA 2008/2009, p. 203 n. 9. Il corrispondente nome maschile *Lesbius* compare a Roma 20 volte: SOLIN, *Griechische*, p. 636 sg., dove aggiungi AE 2007, 236 (due volte). Sia *Lesbia* che *Lesbius* sono comuni anche fuori Roma; interessante è notare – se la statistica non inganna – che *Lesbia* è più ‘romano’ di *Lesbius*: esso conta 21 attestazioni fuori Roma accanto alle 32 urbane, mentre di *Lesbius* le cifre corrispondenti sono 25 non-urbane e 20 urbane. La moda catulliana urbana non si è dunque trasferita al maschile *Lesbius*.

<sup>63</sup> *Lesbia* appare come nome di donna già in Terenzio, *Andria* 228, 458. Ma la moda dell’uso di questo nome dipende tutta da Catullo. Vale la pena di ricordare che il nome s’incontra nella poesia erotica latina frequentemente nell’età imperiale, in Orazio (*epod.* 12, 17), Properzio (1, 14, 2; 2, 32, 45; 2, 34, 88), Ovidio (*trist.* 2, 428; 3, 7, 20), Marziale (1, 34, 1. 9; 2, 50, 1-2; 5, 68, 1; 6, 23, 1, ecc.), Ausonio (121, 1), Epigr. Bob. 33, 1.

Petronio, delle quali troppo poco sappiamo per poter fare asserzioni sicure in proposito. E anche se non sappiamo in dettaglio molto della fortuna contemporanea di Petronio, il suo romanzo deve aver goduto di una certa diffusione (non sembra un caso che molti Romani che portarono questi nomi sarebbero potuti nascere in età neroniana, quindi vicinissimi alla pubblicazione del romanzo), come dimostra il fatto che Apuleio l'ha studiato e molti autori cristiani della tarda antichità l'hanno letto. ὅτερ ἔδει δεῖξαι.

*Biodata:* Nato il 12 settembre 1938 a Oulunkylä, Heikki Solin ha trascorso i suoi primi dieci anni in una piccola isola nell'arcipelago di Turku di nome Särkisalo (dove ha frequentato la scuola elementare). Ha frequentato poi, tra il 1948 e il 1956, la Scuola Normale di Helsinki (sezione classica), dove ha conseguito la maturità. Laurea nel 1963 e Dottorato di ricerca nel 1971 all'Università di Helsinki. Direttore dell'Institutum Romanum Finlandiae 1976-1979. Professore di Latino all'Università di Helsinki 1985-2003. Gastprofessor all'Università di Amburgo 1990, British Academy Visiting Professor all'Università di Oxford 1994. Membro effettivo della Societas Scientiarum Fennica 1976-, membro effettivo dell'Academia Scientiarum Fennica 1983-, suo Presidente 1997-1998; membro di numerose Accademie straniere quali Academia Europaea (Presidente della sezione Humanities I, 2000-2012), Pontificia Accademia Romana di Archeologia, Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli, Bayerische Akademie der Wissenschaften, Heidelberger Akademie der Wissenschaften, Nordrhein-Westfälische Akademie der Wissenschaften. Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana 1993. Premiato Humboldt 2008 (premio della Alexander von Humboldt-Stiftung). Membro del comitato editoriale di numerosi periodici scientifici e collaboratore permanente di numerosi progetti scientifici. Centrali campi d'interesse: storia della lingua latina, onomastica antica, epigrafia greca e latina, medicina antica, tradizione classica. Il numero delle pubblicazioni è per il momento circa 525, di cui vanno ricordate le monografie *Graffiti del Palatino I* (1966), *Eine neue Fluchtafel aus Ostia* (1968), *L'interpretazione delle iscrizioni parietali. Note e discussioni* (1970), *Beiträge zur Kenntnis der griechischen Personennamen in Rom* (1971), *Juden und Syrer in der römischen Welt* (1983), *Die stadtrömischen Sklavennamen* (1996), *Die griechischen Personennamen in Rom* (2. ed. 2003), *Dis manibus, pili, epitaffi et altre cose antiche di Giovannantonio Dosio* (2011), scritta quest'ultima in collaborazione con Giovanna Tedeschi Grisanti.

heikki.solin@helsinki.fi